

niale, cui nessuno Stato moderno, anche se retto a larghissima democrazia, ha dimostrato di potersi sottrarre, crea complessi ed ardui doveri, onde, mentre l'un popolo apporta all'altro i benefici di una civiltà più progredita, non può esso prescindere dalla considerazione dei propri interni bisogni, ma deve a questi proporzionare lo sforzo. Auguriamo, quindi, che per saggezza di uomini e per fortuna di eventi, in un avvenire non lontano derivino dall'impresa concreti benefici e ai cittadini della Patria e alle genti della Colonia, e che per tal modo acquisti l'Italia, oltre che maggior forza, nuovi titoli di benemeranza nella storia dell'umana civiltà ».

Gli onorevoli Modigliani, Mazzoni, Maffi, Cavallera, Agnini, Altobelli, De Giovanni, Cugnolio, Ciccotti, Soglia, Bussi, Pucci, Turati, Musatti, Todeschini e Bernardini avevano proposto di aggiungere dopo le parole: « ... ma deve a questo proporzionare lo sforzo », le parole: « ... perchè siamo ancora il più povero fra i grandi paesi d'Europa e pure i problemi della produzione sono negletti ».

Questo emendamento è stato ritirato. Procediamo oltre:

« Or nella coincidenza, non certo fortuita, di tali memorabili eventi con la radicale riforma democratica dei nostri ordinamenti, noi assistiamo come a un altro risascimento di nostra gente; per noi un'era novella si dischiude e s'inizia una grande missione. Ma per ciò appunto su di noi, nella solennità di quest'ora, incombono altri e più gravi doveri. Del poderoso compito nostro, Voi, Maestà, ci additaste le vie: e son vie rettilinee e maestre. Bisogna innanzi tutto proseguire e rafforzare l'opera delle provvidenze nel campo economico-sociale e fare che si mantenga e si estenda quell'operoso risveglio onde recentemente il popolo nostro ha dato di sè prove mirabili in tutte le manifestazioni del lavoro e dell'intelligenza, — nelle industrie, nell'agricoltura, nei commerci, sulla terra e sul mare, entro i confini e fuori. Ma dovremo, nel tempo stesso, con fervido zelo dar legittima soddisfazione e doverosa tutela agli interessi e ai bisogni di quanti durano, senza tregua, nella rude fatica quotidiana, curarne l'elevazione intellettuale e morale, rendere sempre più ampio ed effettivo il sentimento di solidarietà umana che si afferma in modo tangibile nelle opere di mutualità, di cooperazione,

di previdenza. Passi notevoli ha fatto per questa via la legislazione degli ultimi anni; ma ancor lungo tratto ci separa non diremo dalla meta ideale, ma dallo stesso grado di sviluppo raggiunto da altri Stati, cui dobbiam volere emulare, con legittima ambizione, in questo intento nobilissimo di pacificazione e di giustizia sociale ».

Gli onorevoli Quaglino, Mazzoni, Rondani, Agnini, Modigliani, Basaglia, Bussi, Sichel, Beltrami, Treves, Turati, Samoggia, Casalini e Pescetti propongono di aggiungere dopo le parole: « ... nelle industrie, nell'agricoltura, nei commerci, sulla terra e sul mare, entro confini e fuori », le parole: « E di fronte alla disoccupazione, che si è fatta eccezionalmente intensa e minacciosa in molte regioni d'Italia, è ormai indispensabile che il Governo provveda urgentemente ad una coraggiosa politica di pubblici lavori, apprestando ad essa i mezzi sufficienti, e che, nello stesso tempo, abbandoni ogni ulteriore indugio e dia esecuzione immediata a quei lavori pubblici le leggi e i progetti per i quali vennero già approvati, per assicurare una proficua occupazione a larghe masse del nostro proletariato ».

L'onorevole Quaglino ha facoltà di svolgere questo emendamento.

QUAGLINO. Onorevoli colleghi, darò brevemente ragione, anche a nome dei miei amici, del nostro emendamento aggiuntivo.

L'ardente questione della disoccupazione venne già trattata nel giugno scorso ampiamente in sede di interpellanza. E fin da allora prospettammo alla Camera ed al Governo la necessità di urgenti provvedimenti, dimostrando che non si trattava di una disoccupazione normale o stagionale, ma bensì di una disoccupazione eminentemente eccezionale, provocata dalla crisi industriale, e, direi meglio, dalla crisi generale del nostro paese.

Fin da allora, oltre che prospettare l'ampiezza della questione, le cause principali, si reclamavano l'esecuzione di numerose ed importanti opere pubbliche votate dal Parlamento per attenuarne gli effetti disastrosi. Oggi, la disoccupazione è di molto aggravata ovunque ed è quasi raddoppiata di entità numerica, e ciò malgrado lo sfollamento che abbiamo avuto in quest'ultimo biennio, sfollamento variante da 3 a 4 mila lavoratori per ogni anno, ci troviamo ancora alle prese con centinaia di migliaia di lavoratori disoccupati. La prova di quel